



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

12-13-14 DICEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7
Veronese							
Adige Po							
Delta del Po							
Alta Pianura Veneta							
Brenta							
Adige Euganeo							
Bacchiglione							
Acque Risorgive							
Piave							
Veneto Orientale							
LEB							

12-13-14 DICEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

SILEA

Bollette "galeotte": spedite per errore ma la gente ha già pagato

SILEA - Pioggia di bollette a Silea. Nelle scorse settimane il Consorzio di bonifica Piave ha spedito nelle case le cartelle per il pagamento dei contributi arretrati relativi al 2013 e al 2014. La Regione non ha più stanziato il fondo che avrebbe dovuto coprire gli importi annuali inferiori ai 16.53 euro. Così al consorzio non è rimasto che chiedere i soldi a circa 100mila cittadini. Il punto, però, è che per errore li ha chiesti anche a chi abita fuori dal cosiddetto perimetro di contribuzione. A Silea, comune tagliato in due da tale confine, sono state recapitate parecchie bollette a chi non doveva pagare nulla. Quante? Impossibile saperlo. C'è chi dice addirittura un migliaio.



I LAVORI

del Consorzio di bonifica Piave sono numerosi e imponenti su tutto il territorio provinciale ma non tutti i cittadini vivono all'interno del cosiddetto perimetro di contribuzione, ovvero in prossimità dei corsi d'acqua

Visti gli importi non mostruosi, al massimo 33 euro, molti hanno saldato il conto senza farsi troppe domande. Il problema è stato sollevato da Lino Rosada, residente della zona. «La richiesta del contributo è arrivata anche alle famiglie esenti -spiega- ho chiesto informazioni al Consorzio: mi è stato risposto che i contributi non dovuti verranno rimborsati, ma che è necessario che qualcuno gli fornisca i nominativi per la verifica». «Ma come? -si chiede- non è possibile verificare a monte a chi sono state mandate le bollette sbagliate?». A quanto pare no. «C'è stato un errore di sovrapposizione dei fogli nella zona del confine con l'area del Sile -ammette Giuseppe Romano, presidente del consorzio Piave- abbiamo segnalato la cosa al Comune e invitato chi abita fuori dal perimetro a non pagare o a chiedere la restituzione dei soldi». Insomma, si può avere il rimborso. Ma bisogna chiederlo. Il contributo richiesto, calcolato in rapporto al beneficio che gli immobili ricevono dall'attività del Consorzio, serve per garantire la sicurezza idraulica del territorio. Il Consorzio gestisce le opere, gli impianti di bonifica, i canali demaniali e 4.200 chilometri di corsi d'acqua in 90 comuni della Marca. «Negli ultimi due anni -ricordano- abbiamo investito 30 milioni in manutenzione di opere demaniali». Ad oggi è stato già saldato il 90% delle bollette. Per chi non paga scatta la segnalazione a Equitalia. Ma non tutti quelli che hanno ricevuto la cartella sono tenuti ad aprire il portafoglio».

Mauro Favaro



CONSORZIO DI BONIFICA

La lotta al cuneo salino coinvolge la Bassa Padovana



Protagonista Diego Crivellari ha incontrato i vertici della Bonifica

ROVIGO - “Problematiche comuni che possono essere superate attraverso la condivisione e l’ottica dell’area vasta”. Così i deputati Diego Crivellari e Giulia Narduolo dopo l’incontro con il Consorzio di Bonifica Adige-Euganeo svoltosi a Este. “Abbiamo parlato - spiega Crivellari - di problematiche e difficoltà comuni anche ai Consorzi di Bonifica dell’area polesana. Il problema del cuneo salino del Brenta che si ripercuote poi sulle zone lagunari non è così lontano dall’avanzamento delle acque salate nei fiumi Adige e Po. Le barriere e i progetti di regimentazione dei corsi d’acqua sono nodi e questioni che vanno tenuti nella giusta considerazione ed ogni futura scelta non può

essere slegata da una visione d’insieme dell’equilibrio idrogeologico di un’area decisamente più ampia rispetto ai singoli Consorzi di Bonifica”.

“Personalmente - ha detto ancora Crivellari - sostengo lo strumento della messa a sistema dei servizi e della gestione di aree sempre più ampie, convinto che, oltre ai possibili o eventuali risparmi, ciò produca maggior efficienza. Il nostro Contratto di Foce presenta molti punti di contatto con quello dell’area euganea. Non ultimo abbiamo condiviso in totale assonanza - ha concluso il deputato polesano - che l’ottica e l’approccio necessario oggi è quello dell’area vasta”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALLERTA. Il grave bilancio annuale dei danni che sono stati provocati da questi animali selvatici che ormai si stanno ambientando in varie zone dall'altopiano alla pianura

Nutrie e cinghiali, danni per 300 mila euro

**Battistello, consorzio Apv: «Argini crollati a causa dei cunicoli scavati»
Meggiolaro, polizia provinciale:
«Cinquanta casi sui Colli berici»**

Giorgio Zordan

Anche nel Vicentino è allarme rosso per nutrie e cinghiali. Le prime minano la stabilità di argini e sponde dei corsi d'acqua mettendone a serio rischio la tenuta quando addirittura non li fanno crollare, i secondi sono capaci di devastare interi ettari di colture azzerando le fatiche degli agricoltori. Sono animali che vivono allo stato selvatico e che ogni anno producono centinaia di migliaia di euro di danni.

La nutria è stata dichiarata animale nocivo e cosa può provocare questo roditore con la sua attività lo spiega l'ingegnere Gianfranco Battistello, direttore generale del

Consorzio di bonifica Alta pianura veneta. «Il 17 novembre 2008 il Liona, nella zona dei comuni di Agugliaro e Albettono, ruppe gli argini allagando l'area circostante tanto che per intervenire fu chiusa la strada Riviera Berica. La causa del crollo fu dovuta ai cunicoli scavati dalle nutrie. Ormai sono dappertutto, le possiamo vedere anche a Vicenza nelle zone in cui è attraversata dai corsi d'acqua. I danni che procurano sono notevoli, in particolare nelle aree di Costabissara, Brendola e un po' tutto il Baso Vicentino».

Battistello conferma che con le loro tane fanno franare le sponde: generalmente sono fronti di 20-40 metri, prevalentemente lungo i corsi d'acqua di bonifica. La spesa per ogni ripristino mediamente va dai mille ai duemila euro, quindi contenuta, «che però diventa importante - spiega - visto che annualmente gli interventi richiesti sono un centinaio che fanno così salire il conto a 150 mila euro. Quando poi l'argine che cede per una piena è quel-

Caccia selettiva

LE CARATTERISTICHE

Rosimbo Cozza è un cacciatore di Arzignano. Ha appena ottenuto l'abilitazione Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) che lo autorizza a sparare ai cinghiali. «Il corso non è facile e per portarlo a termine ho impiegato oltre un mese, ma è necessario per recepire le regole che vanno strettamente osservate per l'abbattimento dei cinghiali - spiega - ma soprattutto per la sicurezza visto che i fucili utilizzati hanno gittate che possono arrivare a tre chilometri di distanza». Per quanto riguarda i luoghi di caccia, sono segnalati con tabelle, sono forniti di altane e, quando si spara (si utilizzano fucili a palla), «si ha la certezza che il proiettile andrà a conficcarsi a terra nel caso si manchi il bersaglio - conferma - Caccia notturna, quando si muovono i cinghiali. I cacciatori abilitati escono in squadre di pochi elementi, sempre con una guardia provinciale». G.Z.

**L'ampiezza delle frane arriva anche a 40 metri con esondazioni
Devastate le coltivazioni**



Un esemplare di cinghiale temuto dagli agricoltori. ARCHIVIO

lo di un corso d'acqua importante, ci sono conseguenti allagamenti e pericolo per la pubblica incolumità».

Quali le soluzioni adottare, a questo punto? Battistello propone soluzioni. «A titolo sperimentale - argomenta - abbiamo steso delle reti anti-buchi, ottenendo buoni risultati, ma questo tipo di soluzione è particolarmente one-

roso e quindi non attuabile soprattutto oggi che a livello regionale non ci sono fondi disponibili. Restano le trappole oppure la caccia, ma questa seconda soluzione non è praticabile in prossimità dei luoghi abitati e di non facile attuazione anche in aree rurali. Occorrerebbero delle campagne di abbattimento mirate, da effettuare sotto la su-



Le nutrie scavano pericolosi cunicoli sotto gli argini dei fiumi. ARCHIVIO

pervisione delle forze dell'ordine». L'altro nemico numero uno è il cinghiale: mangia mais, ortaggi, castagne e ghiande, e dove passa devasta, come è successo recentemente al campo di golf di Brendola. «Nella nostra provincia - spiega il comandante della polizia provinciale Claudio Meggiolaro - i primi avvistamenti risalgono al '90 nella zona delle malghe di Campolongo, Valstagna fino a Rossano e Caltrano. Oggi, oltre che in tutta la zona a sud di Asiago, lungo la Pedemontana, dal Costo fino a Bassano, li troviamo nelle Valli del Leogra, dell'Agno e del Chiampo. E negli ultimi tempi anche sui Colli Berici, nelle zone di Altavilla, Brendola ed Arcugnano. Difficile fare un censimento: la specie è prolifica e il numero è in progressivo aumento. Lo scorso anno sono state svolte 147 pe-

rizie per danni provocati dal cinghiale per un ammontare di circa 150.000 euro; più o meno la cifra per il 2013 è la stessa. Non è consentita la caccia ma un abbattimento di controllo effettuato da cacciatori abilitati da postazioni fisse in notturna: in provincia ne sono abilitati circa 3 mila, ma quelli attivi sono molti di meno. Nel 2011 ci sono stati 125 abbattimenti, media tenuta anche negli ultimi anni. La novità quest'anno è rappresentata da 50 abbattimenti nella zona dei Colli Berici».

Cinghiale ma non solo: orti, oliveti, meli e vigne sono la "tavola" del capriolo, anche questi in crescita sui colli Berici. Conseguenze minori alle colture arrivano anche dai cervi, dai tassi, dai corvi e dalle cornacchie, ai quali vanno aggiunte la volpi. ●

© FIPPOLO/AGENZIA RISERVA





ROSOLINA

Irrigazione: ormai pronto il nuovo impianto

(gi.di.) I terreni di Rosolina avranno l'acqua necessaria per produrre meglio e di più! Uno dei tre progetti che rientra nel vecchio ed ultimo "Piano irriguo nazionale" approvati già nel 2004, finanziati dal Ministero delle Politiche Agricole nel 2011, è quello relativo al riordino e potenziamento irriguo in bassa pressione nell'unità territoriale di Rosolina. Si tratta un'area vasta di oltre 1.600 ettari di terreno prevalentemente forte (argilloso) che, nei periodi più siccitosi, ha bisogno dell'acqua per le coltivazioni intensive-tradizionali come mais, grano e soia, ma anche importanti produzioni orticole che sono fonte preziosa per l'economia di Rosolina.

Il progetto, redatto dall'ingegnere Giancarlo Mantovani, attuale direttore generale del Consorzio di **Bonifica Delta del Po**, finanziato per 4 milioni 200, è ormai realizzato, dall'impresa Mu.Bre di Marostica che sta lavorando da circa tre mesi per la posa di milleduecento metri di condotte di prolungamento

dell'impianto irriguo San Liberale che porta l'acqua nella zona dell'idrovora Moceniga e la costruzione di una paratia per alzare il livello dell'acqua, convogliarla in due vasche con due elettropompe da 300 litri l'una, montate dalla ditta Renso Rossi di Marcon (Treviso), che spingeranno l'acqua nei mille metri di condotta esistente.

L'intervento è seguito giornalmente dal geometra Giorgio Siviero, capo settore zona nord del Consorzio di Bonifica Delta del Po affinché «tutto venga fatto a regola d'arte» e tra pochi giorni sarà completato e dalla primavera 2016 in funzione.



PIANIFICAZIONE E GESTIONE FORESTALE: BOTTACIN, “ PICCOLO INTERVENTO NORMATIVO PER MANTENERE ORDINATO E IN SICUREZZA IL TERRITORIO”

Comunicato stampa N° 1709 del 12/12/2015

(AVN) – Venezia, 12 dicembre 2015

La Giunta regionale ha approvato una parziale modifica alla deliberazione n. 2299/2014 in materia di valutazione di incidenza, con particolare riguardo ad alcune modalità operative circa le utilizzazioni boschive e ripariali. Il provvedimento dispone in via transitoria, e comunque fino alla validazione delle specifiche linee guida in materia di pianificazione e gestione forestale, la deroga a quanto previsto dalla precedente delibera per talune attività di carattere selvicolturale, anche connesse ad esigenze di sicurezza idraulica.

“A quasi un anno dalla entrata in vigore della delibera in questione - spiega l'assessore all'ambiente Gianpaolo Bottacin - da una valutazione sui vari casi in cui è stato applicato il provvedimento sono emerse delle oggettive criticità riguardanti l'attuazione di alcuni interventi di ordinaria effettuazione e di portata contenuta, con particolare riferimento alle tradizionali e consolidate attività di manutenzione e gestione del territorio”. Rientrano in questa fattispecie le ordinarie attività di pianificazione e gestione selvicolturale che, da sempre svolte secondo i principi e con gli obiettivi della selvicoltura naturalistica, risultano intrinsecamente compatibili e funzionali con le esigenze di conservazione e miglioramento degli habitat e delle specie presenti nei siti della rete Natura 2000.

La nuova delibera regionale stabilisce, fino alla validazione delle specifiche linee guida in materia di pianificazione e gestione forestale da parte dell'autorità regionale competente per la valutazione di incidenza, la deroga a quanto previsto dalla DGR 2299/2014 relativamente alla effettuazione delle attività e pratiche per le attività di pianificazione e gestione forestale di modeste entità e per i tagli della vegetazione in alveo, se strettamente connessi a esigenze di sicurezza idraulica. “E' un piccolo intervento normativo - conclude Bottacin - ma fondamentale per semplificare le procedure e prova della nostra grande attenzione nel mantenere ordinato e in sicurezza il territorio”.